

Rappresentare la memoria. La raccolta e la conservazione degli archivi nelle dimore patrizie toscane

| |
|--|
| Titolo in lingua inglese Representing memory. Collection and preservation of the archives in Tuscan palaces |
| Riassunto Per secoli gli archivi hanno rappresentato per le famiglie del ceto nobile una delle forme più cogenti di identità e di affermazione sociale. I grandi ammassi di carta raccoglievano, infatti, non solo le attestazioni dei possessi e dei transiti commerciali, ma anche le prove della propria partecipazione al ceto di governo e i vari diritti onorifici acquisiti nei secoli. Proprio per questo motivo le carte familiari sono state al centro di attività di conservazione e monumentalizzazione culminate in molti casi nella creazione di veri e propri musei domestici organizzati intorno agli insiemi documentari e che comprendevano alberi genealogici e ritratti. Attorno alle scaffalature degli archivi si andava così costruendo una stratificata storia della famiglia per oggetti e immagini che rispondeva alle precise volontà di rappresentazione di un singolo personaggio o a un particolare momento della vita domestica. Raccolti nelle stanze del pianterreno, nei mezzanini o nelle sale del piano nobile, gli archivi occupavano ambienti forse non sempre lussuosi, ma sicuramente centrali nella vita del palazzo. Costantemente in bilico tra pubblica esposizione e gelosa conservazione, la loro ubicazione era connessa all'utilizzo e alla salvaguardia delle carte che al contempo dovevano essere protette da eventuali furti o lesioni, esibite agli ospiti più interessati alle antichità e consultate da chi ne aveva necessità (eruditi locali, ma soprattutto fattori e amministratori). Infatti gli archivi, accanto alla funzione di rappresentazione domestica, continuavano a svolgere quella di strumento di controllo e di amministrazione del patrimonio. L'intero palazzo finiva così per riflettersi nelle carte d'archivio, che ancora oggi costituiscono nella maggior parte dei casi la principale fonte di conoscenza del passato. Obiettivo di questo saggio è dunque quello di fornire una visione d'insieme sulle pratiche di collazione e di raccolta dei documenti tra XVII e XVIII secolo in area toscana. |
| Parole chiave Archivi di famiglia, contabilità, patrimonio, memoria |
| Abstract For centuries, family archives represented the identities and social success of aristocratic families. Conspicuous amounts of papers provided evidence not only of the family's possessions and trades, the titles acquired through the centuries, but also of their belonging to the ruling class. For this reason, family documents have been preserved and monumentalized in places that can be defined as "family museums," where portraits and genealogical trees were displayed for the public alongside family memorabilia, collections of medals and antiquities. |

Thus deeds, indentures and generally all ancient papers migrated from the accountant's rooms – the *escritoires* — into proper archive rooms furnished with shelves, breakfront or bureau bookcases. In these specialized rooms a stratified story of the family was gradually being built through objects and images responding to the will of self-representation of a single person or of a particular moment of family life. Assembled in ground floor rooms, on the mezzanine floor, or in the rooms of the *piano nobile*, archive rooms occupied locations not always eminent but certainly central in the palace life. Constantly oscillating between public display and jealous preservation, their position was connected with the use and safety of the documents, that at the same time had to be protected from possible thefts or injuries, displayed to guests interested in antiquarianism and consulted by local erudites, and above all by stewards and lawyers. Besides representing the family history, archives continued to act as means of control and assets administration, exerting the leverage of the past while reflecting the everchanging dynamics of a vital present. So, the whole palace ended up reflecting itself in the archive's documents that even today are frequently considered the main source of knowledge of the past. The aim of my essay is to provide a general view of collecting practices of the documents penned between seventeenth and eighteenth century in Tuscany.

Keywords

Family Archives, Accounting, Heritage, Memory

Presentato il 23.01.2023; accettato il 07.03.2023

DOI:

URL:

Nell'ottobre del 1712 un giovanissimo e infuriato nobiluomo pisano, Niccolò di Odoardo Rosselmini (1697-1772), «sfondò la porta dello scrittoio dove erano tutte le scritture». Il perché di tanta furia non si deve ricercare in una smania per le carte d'archivio, quanto nel fatto che proprio quei documenti costituivano l'unica via per prendere effettivamente possesso dell'eredità paterna. Infatti, da dieci anni Niccolò aveva ereditato l'ingente patrimonio di famiglia; tuttavia i tutori, avendo sequestrato la chiave dell'archivio, di fatto gli impedivano l'accesso ai documenti e, quindi, all'effettivo godimento dei beni¹.

Il fatto non va oltre al mero aneddoto, ma illustra bene quale fosse l'importanza di quegli ambienti, in cui la memoria familiare si affiancava al più cogente interesse economico del momento. Per questo mo-

¹ La vicenda è descritta in Italia, Pisa, ARCHIVIO DI STATO (d'ora in poi ASPi), *Upezzinghi, dep. Rasponi*, 493.